

PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



16 luglio 2012

in provincia di Ragusa

I DATI. Il 38,9% delle aziende ha saldato le fatture puntualmente

Imprese, pagamenti alle ditte Ragusa tra le più virtuose

●●● Il 38,9% delle imprese ragusane ha saldato alla scadenza le fatture ai propri fornitori. Le piccole imprese più virtuose delle grandi. Sicilia in miglioramento, ma ancora al penultimo posto tra le regioni italiane. A dirlo è l'analisi di «Cribis D&B», la società del gruppo Crif specializzata nella business information che ha realizzato uno studio sui tempi di pagamento delle imprese in Sicilia nel secondo trimestre 2012.

Una percentuale che colloca la provincia al quarto posto in regione per puntualità. Nel dettaglio, nel secondo trimestre 2012 il 38,9% delle imprese ragusane risulta puntuale, mentre il 52,1% ha saldato i fornitori con un ritardo fino a 30 giorni oltre i termini di scadenza, il 5,2% con un ritardo tra 30 e 60 giorni, il 2,8% tra 60 e 90 giorni, lo 0,9% tra 90 e 120

giorni, lo 0,2% oltre i 120 giorni.

In Sicilia, la provincia più puntuale è Enna (39,8% di imprese regolari), seguita da Trapani (39,6%) e Siracusa (39,5). Dopo Ragusa, si collocano Caltanissetta (34,6%), Catania (34,5%) e Pa-



RAGUSA AL QUARTO POSTO, AL PRIMO ENNA SEGUITA DA TRAPANI

lermo (34%). La performance di Ragusa risulta superiore alla media regionale (35,2%) ma ben inferiore alla media italiana (46,6% di imprese puntuali). Le dinamiche che si riscontrano in Sicilia sono simili a quelle nazionali, do-

ve in tutto il 2011 e nei primi sei mesi del 2012 i comportamenti di pagamento hanno mostrato un miglioramento. «Questo miglioramento però - mette in guardia Marco Preti, amministratore delegato di Cribis - è un dato che va letto con cautela per comprendere correttamente i fenomeni sottostanti, non tutti positivi. In parte il miglioramento è dovuto al fatto che il ritardo si è 'istituzionalizzato', cioè è stato incorporato nei termini di pagamento definiti contrattualmente. Da una survey qualitativa risulta che nel marzo 2012 su oltre 500 credit manager italiani oltre il 90% degli intervistati ha ricevuto richieste di aumento dei termini di pagamento e il 62% degli intervistati ha individuato in questo una delle maggiori problematiche che la sua azienda ha dovuto affrontare nell'ultimo anno». (SM)

Sotto accusa assunzioni «facili» e costi fuori misura

Giovanna Cascone

Vittoria. Dati, numeri e cifre dell'Amiu sotto la lente di ingrandimento. Sinistra ecologia e Libertà presenta una sorta di dossier sull'azienda di igiene urbana. Ben otto tabloid per illustrare alla cittadinanza tutti i numeri e le cifre relative al servizio offerto dall'Amiu. Sotto i riflettori le assunzioni e relative graduatorie e costi.

A Scoglitti, sabato sera, ancora prima di mattina nei punti maggiormente critici, il circolo ipparino di Sel ha avviato una prima protesta. "Un'azienda che è un carrozzone clientelare che costa ogni anno 6.900.000 euro per avere un servizio che lascia la città tra le più sporche di tutta la provincia. I risultati del servizio per Sel sono sotto gli occhi di tutti, rifiuti a tinchitè. Uno spettacolo squallido ed indecoroso: cassonetti strapieni, sacchetti di immondizia in tutte le strade, puzza insopportabile, altro che turismo e sviluppo". In primo piano le assunzioni e relative graduatorie "assolutamente illegittime - dicono i consiglieri comunali, Enzo Cilia, Giuseppe Mustile e Mariella Garofalo - e abbondantemente violate.

All'Amiu vengono assunti, ogni anno, senza alcun criterio oggettivo e senza alcun ricordo alla graduatoria centinaia di persone (secondo l'insindacabile giudizio di pochissimi fidati 'dirigenti' ma che scelgono con il criterio dell'intuito personale). Autisti, giornalisti, camionisti, piazzisti e ruspisti insomma di tutto e di più per due - tre turni di 3 mesi, tranne gli operai della graduatoria. Secondo i dati forniti dall'Amiu sono stati assunti da dicembre 2011 a giugno 2012 sono solo 44 persone. Per noi, i dati forniti sono assolutamente falsi. Hanno assunto 18 verde pubblico, 5 meccanici, 9 autisti, 1 giornalista, 2 guida ambientale, 2 coordinatori ambientale. Ma chi deve lavorare un solo operaio? "I numeri presentati alla città saranno illustrati e discussi nella seduta di domani del Consiglio comunale così come le cifre su quanto spende.

"All'Amiu si spendono ogni anno 1.400.000 euro solo di straordinario (2011) - aggiungono -. Da gennaio a maggio 2012: totale ore 23.393, vale a dire 414.000 euro; festivo, ore 6.166 (115.000 euro); notturno festivo, ore 1.995 (18.7000 euro); notturno ore 6.295 (27.7000 euro), straordinario feriale ore 8.967 (147.000 euro) ".

16/07/2012

TRASPORTI. Si tratta di uno scatto alla partenza pari a 2 euro e 50 e di 1 euro e venti al chilometro

Taxi, al via le tariffe regolamentate

●●● Entro il 20 i fruitori dei taxi potranno usufruire di tariffe regolamentate e concordate con tutte le organizzazioni di categorie. Si tratta nella fattispecie di uno scatto alla partenza pari a 2 euro e 50, 1 euro venti al chilometro, 5 euro la corsa minima, e 1 euro e 10 al chilometro per il percorso extraurbano. Lo comunica l'assessore al Traffico Michele Tasca. Cinque le tariffe prestabilite extra tassametro: la tariffa Marina-Ragusa avrà un costo di 25 euro, Ragusa-Ibla 10 euro, Ragusa Ibla-Marina di Ragusa 28 euro, Ragusa-Aeroporto di Catania

110 euro, da Marina per raggiungere l'aeroporto Fontanarossa occorrono 130 euro. Tra i supplementi aggiuntivi il trasporto degli animali, ad eccezioni dei cani per i ciechi, che avranno un costo di 1 e 20 ciascuno, il trasporto bagagli gratuito, e il supplemento festivo e notturno con una maggiorazione del 30 per cento fino ad un massimo di 30 euro. «Si tratta di una novità per la città - afferma l'assessore Michele Tasca - che va nell'interesse degli addetti ai lavori e di tanti turisti che visitano il nostro territorio». (SM)



Un posteggio di taxi. FOTO D'ARCHIVIO

RAGUSA Pompieri e forestale al lavoro **Roghi in più contrade** **la città è rimasta** **accerchiata dal fuoco**

RAGUSA. Ancora una giornata di fuoco. E non per le temperature. Gli incendi che sembravano domani nelle zone di Tabuna e Scassale sono ripartiti, costringendo i vigili del fuoco a moltiplicare gli sforzi per tenerli a bada prima, circoscriverli dopo e, infine, spegnerli. Ma, stavolta, non sono state solo quelle due contrade: colpita anche la zona collinare del Patro e altre aree adiacenti. In pratica, è andata in fumo tutta la cintura collinare sud ovest della città.

Il rogo, se possibile, è stato ancora più grosso di quello di giovedì scorso, quando per venire a capo pompieri e forestale hanno lavorato per 24 ore continue. Anche stavolta il lavoro è stato duro. Perché molte delle zone colpite dalle fiamme erano praticamente inaccessibili con i mezzi. I vigili del fuoco hanno avuto anche l'ausilio degli elicotteri, che, dall'alto, hanno continuato per ore a buttare acqua sulle fiamme, contribuendo

all'opera di spegnimento.

La situazione, a sera, era ancora assai difficile. Perché, nonostante l'incendio di Tabuna fosse stato spento e quello di Scassale e Patro sotto controllo, è divampato un altro rogo nella zona di Lusìa, proprio nell'area sottostante l'ospedale "Arezzo". Ed è ripresa la corsa contro il tempo per evitare che le fiamme arrivassero nell'area del nosocomio.

La città semideserta ha vissuto minuto dopo minuto l'intensa giornata di lavoro dei pompieri. Bastava alzare gli e seguire la grossa nube di fumo per capire come stavano andando gli attacchi al fronte di fuoco. La cappa di fumo si è lentamente dissolta solo al tramonto.

Pesanti i sospetti sul fatto che dietro questa scia di incendi ci sia la mano dell'uomo. Ma saranno i vigili del fuoco a chiarire le cose dopo che avranno definitivamente spento ogni focolaio. ◀

CRONACA. Paura per la presenza di un deposito di fuochi pirotecnici. Nel pomeriggio un altro fronte sotto l'ospedale Paternò Arezzo di Ibla

Pomeriggio di fuoco, fiamme nelle valli Incendi da Scassale a contrada Tabuna

● Diversi roghi hanno funestato tutta l'area a sud-ovest della città. Si teme la mano di un piromane

Il rogo, a quanto pare, è partito dalla zona superiore, da contrada Prato, dove ci sono le antenne delle emittenti televisive e diverse aziende agricole.

Davide Bocchieri

●●● Domenica pomeriggio di fuoco nel capoluogo. A poca distanza l'uno dall'altro, sono divampati diversi incendi che hanno funestato tutta l'area a sud ovest della città. In pratica la zona delle vallate, da Scassale fino a contrada Tabuna. È visto il rapido susseguirsi dei roghi in più punti, non è escluso che possa esserci la mano di un piromane, anche perché alcune aree erano già state attaccate dalle fiamme qualche giorno fa. Il primo allarme proprio in contrada Tabuna, in una zona che era stata risparmiata dal grande incendio della scorsa settimana. Sul posto, oltre alle squadre dei Vigili del fuoco, an-



L'incendio in contrada Scassale

che la Protezione civile comunale che ha lavorato a supporto dei pompieri. Di continuo le autobotti che hanno fatto la spola per gli idranti. Apprensione per la presenza in zona di un deposito di fuochi pirotecnici. L'area è stata presidiata per l'in-

terno pomeriggio, ma per fortuna, intorno alle 20, c'erano ormai solo piccoli focolai tenuti sotto controllo dai vigili del fuoco. Poco dopo le 18 è divampato l'incendio più grosso, quello che ha devastato l'area di contrada Scassale. In più punti, le

fiamme hanno mandato in fumo alberi e sterpaglie dell'intera vallata che sovrasta il San Leonardo. Il rogo, a quanto pare, è partito dalla zona superiore, da contrada Prato, dove ci sono le antenne delle emittenti televisive e diverse aziende agricole.

Poi la scia di fuoco ha iniziato a scendere a valle, proprio di fronte al cimitero di Ragusa Superiore. Ma il fronte si è esteso a tutta la vallata, quella di cava Misericordia, creando non pochi problemi. Anche in questo caso è stato necessario l'intervento della protezione civile, in considerazione pure del fatto che a valle, dove c'è il San Leonardo, si trovano alcune abitazioni. Oltre alle squadre dei vigili del fuoco,



UN'ENORME SCIA DI FUMO HA AVVOLTO LA CITTÀ, VISIBILE DA OGNI ZONA

co, anche la Forestale che è intervenuta con uomini e mezzi per domare l'incendio che ha mandato in fumo tantissimi alberi di pino. Sono stati inviati anche due elicotteri per continui lanci di acqua, trattandosi tra l'altro di una zona impervia,

difficilmente raggiungibile. Atteso per ore anche l'arrivo dei moderni mezzi Fire Box, che però non sono arrivati. Un'enorme scia di fumo scuro ha avvolto la città, ed è stata visibile da ogni zona, anche da via Archimede. Tanta gente si è avvicinata alle ringhiere di via Generale Cadorna da dove si può ammirare la vallata, fino al cimitero e, in alto, più in là, fino alla strada che porta a Chiaramonte e a Giarratana. A sentire qualche anziano, un incendio così vasto non si era mai visto, considerato appunto che il rogo ha colpito tutta la zona sud ovest della città, quella appunto delle vallate, con scorci paesaggistici di assoluto pregio. Ma il fuoco non si è fermato a queste zone. Nel tardo pomeriggio un altro fronte, sotto l'ospedale Paternò Arezzo di Ibla, in terreni che costeggiano la vecchia strada che da Ragusa porta fino a Modica. Questo incendio è stato domato più facilmente, ma l'altro fino a tarda sera risultava difficile da gestire per via della vastità dei luoghi interessati. (DABO)

tra modica e scicli

Mare inquinato in programma nuovi controlli

Modica. Di che natura è la chiazza schiumosa giallastro-bruna a rovinare ogni anno le vacanze dei modicani l'hanno da qualche giorno rivelato gli esiti delle analisi effettuate dall'Arpa sui campionamenti prelevati dalla Capitaneria di Porto di Pozzallo nelle acque di Marina di Modica, che hanno attestato, come annunciato nei giorni scorsi, un "modesto inquinamento di natura organica". Ma malgrado la presenza di feci (escherichia coli e enterococchi) sia stata appurata, confrontando i dati degli esami batteriologici con i parametri di riferimento emergerebbero, comunque, risultati soddisfacenti circa la balneabilità. Certo che, sapendo del tipo di inquinamento, tollerabile o meno che sia, chi farà il bagno in tutta serenità? Per questo l'amministrazione di Modica, che aveva presentato un esposto cautelativo in Procura, ha evidenziato la necessità di ulteriori approfondimenti.

E così da domani al via a nuovi prelevamenti. Saranno effettuati quotidianamente nel tratto costiero che interessa sia Modica che Scicli. Le due amministrazioni comunali, infatti, hanno chiesto congiuntamente ed ottenuto dalla Provincia di Ragusa un gommone della Protezione civile per svolgere quest'attività di monitoraggio. I prelievi saranno inviati all'Arpa e all'Asp n. 7 di Ragusa al fine di poter disporre di informazioni certe sullo stato delle acque e della balneabilità.

Le segnalazioni dei bagnanti, intanto, proseguono. Le orribili chiazze giallastro-brune, già avvistate qualche settimana fa, non sono più scomparse, se non quando il vento fa alzare qualche onda che sommerge l'inguardabile rimescolandolo, e si affacciano puntualmente, come scritto anche nell'esposto, quando soffia da ponente. Alcuni testimoni che hanno una barca, dicono che "il mare sembra tagliato in due da una sorta di striscia giallastra, al di là della quale l'acqua appare limpida". Le prime supposizioni sulla presenza di questa melma galleggiante, ossia la presenza di materiale organico, sono purtroppo state confermate dalle analisi. Si tratta, adesso, di comprendere cosa accada, visto che il fenomeno si presenta puntuale ogni anno nel bel mezzo dell'estate.

Nello specifico, nelle acque esaminate da aprile a luglio, è stata riscontrata in certi momenti la presenza di enterococchi e di escherichia coli. Gli enterococchi sono batteri che formano la flora microbica intestinale. La loro presenza è indice di contaminazione fecale recentissima. Il limite accettato per le acque marine è di 200 UFC/100 ml. Gli escherichia coli sono batteri che vivono nella parte inferiore dell'intestino. Il ritrovamento nei corpi idrici segnala la presenza di condizioni di fecalizzazione. Il limite accettato per le acque marine è di 500 UFC/100 ml. Entrambi sono i principali indicatori di contaminazione fecale. Non fa certo bene sguazzarvi dentro e sono già diversi i casi di gente che è dovuta ricorrere a cure mediche per dolori addominali e diarrea.

V. R.

16/07/2012

MODICA Il sindaco chiede anche l'arretrato Buscema sul Tribunale «Ritireremo il personale»

MODICA. «E' impensabile che i Comuni continuino ad anticipare somme per mantenere strutture giudiziarie su cui lo Stato non intende investire». E' il pensiero del sindaco Antonello Buscema, a margine dell'incontro romano dei fori minori per discutere della soppressione dei tribunali, tra cui quello di Modica.

«Per quanto ci riguarda – ha chiarito Buscema – ritireremo il personale dal palazzo di giustizia e non garantiremo più l'anticipazione dei costi, atteso che già ora ci vengono rimborsati solo in parte e

in tempi biblici e che il ministero della Giustizia ci deve oltre quattro milioni».

L'incontro a Roma lascia presagire che possono ancora esserci dei margini per salvare alcuni tribunali minori, sebbene il governo non intenda recedere dai suoi propositi. In ogni caso, il destino del tribunale di Modica appare segnato e sarà molto difficile tornare indietro.

Da qui l'inizio del muro contro muro col governo nazionale per le somme arretrate dovute a palazzo San Domenico. ◀ (a.d.r.)

GUARDIA DI FINANZA. Denunciato un uomo di Scordia: acquistava merce per decine di migliaia di euro senza pagarla

Vittoria, truffe «in trasferta» al mercato di Fanello

VITTORIA

●●● Mercato ortofrutticolo di contrada Fanello ancora all'attenzione della Guardia di Finanza. Gli uomini del colonnello Fallica hanno scoperto una truffa ai danni di 5 commissionari. A mettere a segno il raggio, B.F., 45 anni di Scordia che ha acquistato merce per decine di migliaia di euro senza pagarla. Particolarmente insidiosa la sua condotta: iniziava ogni rapporto d'affari acquistando piccole quantità di merce pagando con assoluta regolarità in assegni o in



La guardia di finanza al mercato ortofrutticolo

contanti. La tempestività dei pagamenti iniziali, e la provvista bancaria degli assegni emessi, aveva reso la sua persona ben vista all'interno del mercato. Ma qualcosa è andato storto. Facendo leva sulla fiducia acquisita, B.F. continuava nel tempo a rifornirsi presso vari concessionari rinviando il pagamento della merce. I crescenti ritardi nei pagamenti venivano giustificati con serene rassicurazioni sul sicuro saldo dei prodotti ritirati. Un saldo mai effettuato dal soggetto in questione che oltre a non

aver onorato i propri debiti ha fatto perdere le sue tracce. Da ulteriori accertamenti svolti dai finanziari, è emerso che la partita iva utilizzata da B.F. al momento dell'acquisto della merce, è inesistente: fa riferimento ad una ditta cessata nel 2005. La condotta tenuta è senza dubbio diretta a raggirare gli operatori del mercato, ottenendo un ingiusto profitto; la merce ritirata veniva a sua volta venduta e il corrispettivo intascato da B.F. che è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria per il reato di truffa. (*SM*)

La battaglia

Antonio La Monica

La Cgil è già pronta alla mobilitazione. Mondo della scuola in subbuglio per i previsti tagli voluti dal Governo nazionale. Si sono da poco chiuse le pratiche per gli esami di maturità, dovrebbe essere tempo di vacanze e di estate, ma non per i lavoratori del mondo scolastico. Almeno per quelli precari che, di anno in anno, sentono venir meno il terreno sotto i loro piedi.

La denuncia del sindacato, in questo caso, riguarda nello specifico gli organici in forza alle scuole di secondo grado. "Sugli organici del secondo grado - spiegano dalla Cgil - si sta abbattendo la scure eliminando ancora posti nella scuola pubblica".

Giovanni Avola, segretario generale della CGIL di Ragusa e Salvatore Brullo, segretario generale della FLC di Ragusa, entrano nei dettagli.

"E' già iniziata - spiegano - l'ennesima, triste e vecchia campagna di tagli di posti nella scuola pubblica. Per l'anno scolastico 2012/2013 la mannaia si sta abbattendo sul secondo grado. Al liceo musicale "Giovanni Verga" di Modica con 38 nuovi iscritti l'ufficio scolastico Regionale concede solo una prima classe.

Poiché ogni classe non può prevedere più di 25 alunni, ben 13 saranno costretti ad abbandonare il liceo musicale.

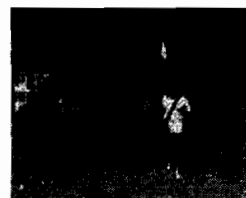
La richiesta della seconda prima classe avanzata dall'Ufficio Scolastico Provinciale è stata rigettata dalla Direzione scolastica Regionale, anche per l'organico di fatto". Se questi sono i chiari di luna, resta da chiedersi se ci saranno o meno altri tagli.

"Come Cgil e Flc - confermano Avola e Brullo - invitiamo i dirigenti scolastici a segnalare altri eventuali tagli perché intendiamo sviluppare iniziative a livello regionale volte a garantire i livelli precedenti e a dare risposte alle attese della comunità iblea".

Comunità che deve porsi altre domande. In primo luogo relative al livello dell'offerta formativa ed al diritto allo studio dei propri ragazzi. Dunque, sul livello di sicurezza e decoro che gli istituti scolastici possono essere in grado di garantire alla luce dei previsti tagli o, nel migliore dei casi, della non assunzione del personale precario, già licenziato nel mese di giugno.

Personale che resta, come avviene da molti anni ormai, in febbrile attesa di vedere riconfermato il proprio posto di lavoro. In tal senso appare sempre di primo piano l'azione che continua a svolgere il "Comitato difesa della scuola pubblica" che si è costituito lo scorso anno a Ragusa. "Il Comitato difesa della scuola pubblica Ragusa - spiega Pietro Aprile, uno dei portavoce - manifesta la propria contrarietà e rinnova la propria azione di controllo e opposizione a qualsiasi scelta scellerata fatta a discapito della scuola statale siciliana. Ci riserviamo di intraprendere ogni azione intesa a tutelare il reale fabbisogno di organico richiesto dalle istituzioni scolastiche operanti nella regione. Ci impegniamo, inoltre, a mettere in campo iniziative di mobilitazione e di lotta per fermare il processo di sfascio e di cancellazione della scuola pubblica statale in Sicilia".

Le scuole si sono appena chiuse. Ma la lotta per una scuola migliore e per un lavoro più certo è appena cominciata.



16/07/2012

RICONOSCIMENTI. Nato a Comiso, è un musicista apprezzato e stimato

Ragusani nel Mondo Cascone tra i premiati

RAGUSA

●●● Sul palco di piazza Libertà il 4 agosto per il Premio Ragusani nel Mondo salirà anche Giuseppe Cascone, comisano, trombettista di 43 anni. Aveva sei anni quando iniziò a frequentare un "Corso di Orientamento Musicale" a Pedalino tenuto dal Maestro Giuseppe Bellomo, ma dopo pochi mesi suonava già nella

Banda Musicale del Paese, distinguendosi per il suo grande talento musicale; a sette anni è già vincitore di numerosi "Festival della Canzone e per Giovani Musicisti". A 11 anni inizia gli studi accademici per tromba sotto la guida del Maestro Giuseppe Pappalardo e appena diciassettenne consegue il diploma di tromba presso l'Istituto Musicale

Pareggiato "Bellini" di Catania. Dall'ottobre 1995 ricopre il posto di Prima Tromba, con contratto a tempo indeterminato, presso l'Orchestra del Teatro "S. Carlo" di Napoli. Collabora, in qualità di "Prima Tromba", con l'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano e con l'Orchestra Filarmónica della stessa Istituzione, con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, con l'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma, con l'Orchestra Sinfonica Siciliana di Palermo e con l'Orchestra del Teatro Massimo "V. Bellini" di Catania. (6N*)

Regione Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

MONITO AI DEPUTATI ALL'ARS: «CHI NON VOTA LA LEGGE BLOCCA NOMINE NON SARÀ RICANDIDATO»

L'Udc: porte chiuse all'Mpa e al Pdl

● Il segretario regionale D'Alia: «Non vogliamo stare con chi ha affossato il Mezzogiorno e la Regione»

Smontata la possibilità di un governo dalle larghe intese di cui lo stesso D'Alia aveva parlato nei giorni scorsi. D'Alia: «Non è ancora tempo per fare alleanze e indicare nomi».

Filippo Passantino
PALERMO

L'Udc vira sempre più a sinistra. Da Enna il segretario regionale, Gianpiero D'Alia, ha lanciato un messaggio chiaro agli interlocutori del Pdl: «Non faremo nessuna alleanza con Lombardo o con Berlusconi. Non vogliamo stare con chi ha affossato il Mezzogiorno e la Sicilia». Pare che smontano la possibilità di un governo dalle larghe intese di cui lo stesso D'Alia aveva parlato nei giorni scorsi. Parole che testimoniano come l'Udc abbia già tracciato le basi per un progetto in vista delle prossime elezioni regionali. Un progetto che segua la scia del percorso indicato da Roma. Eppure il segretario prova a rallentare il passo. «Non è ancora tempo per fare alleanze, indicare nomi o coalizioni. Una cosa è certa: l'Udc sarà coerente con le sue idee e allenteo con coloro che condivideranno il progetto di risanamento, trasparenza e riforma profonda della Regione, a cominciare dal taglio dei dirigenti regionali e dei primari nella Sanità».

D'Alia si è rivolto anche a tutti i deputati regionali del partito ai quali ha espresso un aut aut. «Chi vuole essere candidato deve votare il ddl blocco-nomine che già domani dovrebbe essere all'Ars. Chi non lo farà non sarà ricandidato». Per D'Alia non sono ammessi «inciuci o giustificazioni».

C'È PURE LEANZA

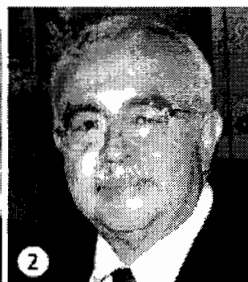
Musotto:
«Lombardo?
Un fallimento»

●●● L'appuntamento dell'Udc di ieri mattina all'hotel Federico II di Enna è stata l'occasione per la prima uscita ufficiale, con la casacca dello scudocrociato, di Francesco Musotto a poche settimane dall'uscita dall'Mpa. Perché l'approdo all'Udc? «Certamente per due motivi. Innanzitutto mi sembra l'unico partito che punti a disegnare un nuovo modo di governare la Sicilia e poi perché qui ritrovo tanti amici con i quali ho combattuto numerose battaglie». La rottura con Lombardo non è arrivata come un fulmine a ciel sereno: «In effetti da tempo provavo un certo disagio per le riforme necessarie non fatte. Purtroppo devo dire che è stato un fallimento. E a testimoniare questa mia sensazione c'è qui anche l'amico Lino Leanza. Quest'ultimo però, ex numero due dell'Mpa, tiene a sottolineare di «non aver aderito ad alcun partito». Ma allora il perché della sua presenza? «Voglio contribuire alla creazione di un progetto per ridare governabilità e sviluppo alla Sicilia». Insomma c'è da mettere sulla carta un programma e si sperimentano possibili alleanze e adesioni. E infatti conclude: «Venendoci sono stato a Catania alla manifestazione di Grande Sud, ora sono ospite attento qui ad Enna».

(FOM) PAOLO DI MARCO



1 Il segretario regionale, Gianpiero D'Alia. 2 Francesco Musotto. 3 Lino Leanza



● Asp 7

Direttore lascia Aiello: «L'ho chiesto io»

●●● Francesco Aiello dice: «Sono stato io». L'assessore regionale all'Agricoltura dichiara di aver chiesto lui le dimissioni del direttore generale dell'Asp 7, Ettore Gilotta. Aiello accusa Gilotta di aver «gettato nel caos, con improvvisate sortite di piena estate, la sanità iblea ed ipparina. Nulla di personale, ma troppi errori e incoerenze, compiuti nel tempo e soprattutto nelle settimane, mi hanno costretto a chiedere nei giorni scorsi le dimissioni del direttore della Asl dal suo incarico per restituire, non solo serenità agli operatori della sanità, ma soprattutto per rimettere in sesto strutture sconvolte e smanticate da una sorta di smontaggio programmato». (FC)

● Idv

«Macchina delle nomine non si ferma»

●●● «A pochi giorni ormai dalle presunte dimissioni, la scandalosa macchina 'sforna' nomine del governatore Lombardo non si ferma. Di fronte alla gravissima crisi in cui la Sicilia sta sprofondando, il governatore si diletta sino all'ultimo minuto nella imperterita spartizione nella impertinente poltrona. Lo afferma il segretario regionale Idv Sicilia, Fabio Giambrone».

zione». Poi, ha lanciato una sfida al presidente della Regione, Raffaele Lombardo: «Se presentasse un vero piano di rientro noi lo voteremo a scatola chiusa, ma sappiamo che non sarà così». Della propria candidatura alla presidenza della Regione D'Alia non ha parlato. Ma lo ha fatto il presidente dell'Udc, Rocco Buttiglione. «Non so se Gianpiero D'Alia sarà candidato alla Regione, non so se, nel caso in cui fosse candidato, sarà eletto. Ma so che se fosse candidato ed eletto sarebbe il bene della Sicilia». Infine, il segretario dei centristi ha ribadito l'esigenza di fare guidare

la Sicilia da un commissario che porti a compimento la legislatura, nel 2013, «per evitare il baratro». Una proposta già avanzata da sindacati e associazioni di categoria. Cgil, Cisl e Uil la rilanceranno domani, nel corso di un incontro a Roma, al ministro per la Coesione territoriale, Fabrizio Barca, che ha riconosciuto l'esistenza del «problema Sicilia» per via dello scarso uso dei fondi comunitari, che non supera il 14,5%. «Abbiamo scritto a Monti per far sì che il bilancio e i fondi Ue siano gestiti da un commissario - afferma il segretario della Cisl, Maurizio Bernava -. Se non

ci ascolta rischia di essere corresponsabile». Una richiesta avanzata anche dal presidente di Confindustria, Filippo Ribisi, e da Confindustria Sicilia, che ha chiesto al premier con un documento, sottoscritto assieme alle sigle sindacali, «un intervento diretto e immediato». Concommercio, invece, crede nella possibilità di un commissariamento integrale, anche se ostacolato dallo statuto autonomista. «Di fronte a una crisi grave come quella che attanaglia la Sicilia - afferma il presidente, Pietro Ager -, sarebbe opportuno».

(FOM)

REGIONE La conferenza programmatica si è conclusa con un grido d'allarme per la situazione finanziaria

L'Udc insiste sul commissariamento

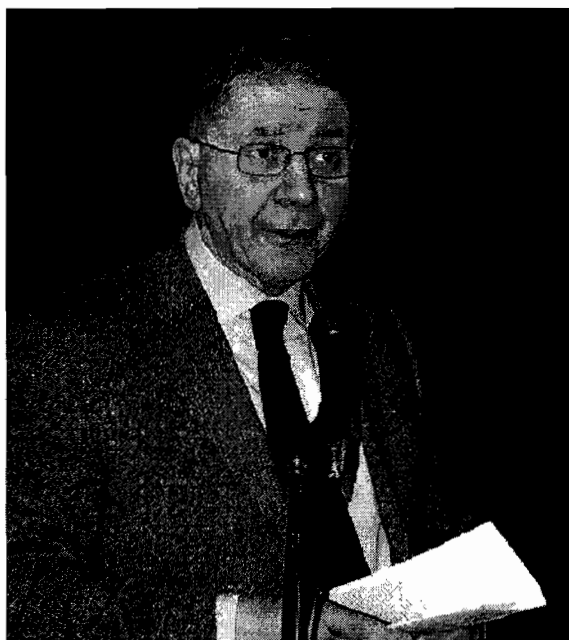
Buttiglione: chi non vota il "blocco nomine" non sarà rappresentato

Michele Cimino
PALERMO

«Dobbiamo impedire che la Regione siciliana faccia il botto: per questo - ha affermato il coordinatore regionale dell'Udc Gianpiero D'Alia avviandosi a concludere, col proprio intervento, la Conferenza programmatica dell'Udc - presenteremo in Parlamento una mozione per chiederne il commissariamento». In alternativa, data la complessità delle procedure, il capogruppo dell'Udc al Senato sta anche pensando ad un emendamento alla norma per la riduzione dei parlamentari dell'Ars che, non appena sarà approvata dalla Camera dei deputati, dovrà tornare a Palazzo Madama.

A suo giudizio, quanto sta accadendo alla Regione sarebbe in contrasto con l'art. 120 della Costituzione. «L'art. 120 - ha ricordato il sen. D'Alia - stabilisce che il governo può sostituirsi a organi delle Regioni nel caso di mancato rispetto di trattati internazionali o della normativa comunitaria, oppure per tutelare l'economia e i diritti civili e sociali». E, in questo momento, con la pessima gestione dei fondi comunitari, la Sicilia ci rientra in pieno.

«Noi - ha assicurato - ci assumiamo la responsabilità di un'iniziativa per tentare di evitare il baratro per i siciliani, altrimenti, saremo responsabili delle gravissime conseguenze per le giovani generazioni».



Il presidente dell'Udc Rocco Buttiglione

«I diritti non si possono barattare, bisogna puntare sul più bravo non più sul più forte», ha affermato a sua volta il presidente dell'Udc Rocco Buttiglione.

«I siciliani - aggiunge - debbono punire con il governo del voto quei governanti che ci hanno portato alla bancarotta. Bisogna portare al potere in Sicilia una nuova classe dirigente. Non è ancora tempo per fare alleanze, indicare nomi o coalizioni».

Buttiglione ha quindi ribadito che chi all'assemblea re-

gionale siciliana non voterà il blocco delle nomine, non sarà candidato alle prossime regionali, come annunciato anche dal senatore Giampiero D'Alia.

«Non più crescite di egoismo, ma essere solidali all'interno degli stati uniti d'Europa. Attenzione - ha concluso il presidente dell'Unione di centro - il tempo perduto non si recupera. Stiamo costruendo il partito nuovo e ci saranno novità tra settembre ed ottobre, bisogna subito costruire l'economia della coscienza».

L'attacco volgare di D'Alia alla Gazzetta

Il livore del senatore che vede "fantasmi"

Quando l'ira prevale sui ragionamenti, inevitabilmente la politica scende a infimi livelli. Un uomo politico, fine e sapiente, come Gianpiero D'Alia, capogruppo dei senatori e segretario regionale dell'Udc, dovrebbe saperlo. Ma evidentemente non è così. Lo testimonia il suo attacco furibondo nei confronti di questo giornale che ha "osato" soltanto ricordare il ruolo svolto a Messina dal partito di D'Alia e Naro in questi ultimi decenni, dal 1994 a oggi. Un ruolo centrale, nel bene e nel male, che vede l'Udc presente in tutte le giunte comunali e provinciali di Centrodestra succedutesi nel tempo o, comunque, protagonista di accordi determinati ai fini della vittoria di amministrazioni di segno politico diverso.

La risposta di D'Alia è stata puro livore. Neppure un accenno al merito delle questioni, ma addirittura un affondo «alla linea politica, editoriale e imprenditoriale della Gazzetta del Sud», definita «prona agli interessi politici di Raffaele Lombardo e agli interessi editoriali e imprenditoriali catanesi che vogliono che la nostra città sia colonia fertile e feconda nella sanità, nei settori dell'edilizia e della grande distribuzione». D'Alia ha poi aggiunto: «Da tempo ce ne siamo fatti una ragione e abbiamo scelto di ignorarli: è l'unica risposta che certa gente

merita. Anche perché nulla sono e nulla restano».

Frasi che non meriterebbero alcun commento (solo una fragorosa risata!), se fossero rimaste nell'ambito del "blog" con in primo piano il faccione del nostro senatore. Ma D'Alia ha attaccato la Gazzetta durante e ai margini della "Summerschool" dell'Udc a Enna. E allora una piccola risposta la merita. Mentre il suo partito ha condiviso, facendovi parte per un certo periodo, l'esperienza del governo Lombardo, la Gazzetta del Sud, nel giorno dell'annuncio delle dimissioni il 28 luglio da parte del presidente della Regione, ha intitolato: «Addio alla giunta che ha umiliato Messina». Se questo è essere «proni agli interessi di Lombardo», allora sì, lo siamo stati! E il nostro senatore, se invece di vedere "fantasmi" e di utilizzare un linguaggio allusivo che non ha alcun riscontro con la realtà dei fatti, avesse condiviso da messinese le battaglie di questo giornale contro «gli interessi catanesi» (sulle consulenze lombardiane, sugli appalti della ricostruzione di Giampilleri, sulle manovre riguardanti la Zona falcata e l'Ente porto), forse oggi non si sarebbe fatto prendere dal livore. Ma tant'è. D'Alia continui a navigare nelle sue alte sfere, gli inviamo un saluto qui dalla terraferma...»

le regionali a ottobre

Buttiglione (Udc) candida D'Alia a palazzo d'Orléans Il capogruppo: «Alla Sicilia ora serve il commissario»

Lillo Miceli

Palermo. Sia pure con tanti «se», Buttiglione, presidente dell'Udc, ha lanciato la candidatura di D'Alia, segretario dello Scudo crociato siciliano, alla presidenza della Regione. «Non so se Gianpiero - ha detto Buttiglione, intervenendo alla Summer school di Enna, sarà candidato alla presidenza della Regione; non so se, nel caso fosse candidato, sarà eletto. Ma so che, se fosse candidato ed eletto, sarebbe il bene della Sicilia». La già ricca rosa di aspiranti alla guida della Regione, dunque, si arricchisce ulteriormente. Ma il diretto interessato, al momento, non ha alcuna intenzione di sbilanciarsi su un suo ipotetico impegno, né sulla possibile coalizione che potrebbe sostenerlo. Perché, per D'Alia, in questo particolare momento è più importante mettere in prima linea la tenuta finanziaria della Regione che rischia di precipitare in una situazione simile a quella della Grecia, a causa dei cinque miliardi di debito che gravano sul suo bilancio. E per D'Alia c'è un solo modo: chiedere al governo il commissariamento della Sicilia, come prevede l'art. 120 della Costituzione che recita: «Il governo può sostituirsi a organi delle Regioni, delle città metropolitane, delle Province e dei Comuni nel caso di mancato rispetto di norme e trattati internazionali o della normativa comunitaria». Nei prossimi giorni, D'Alia, che è anche capogruppo Udc al Senato, presenterà una mozione per chiedere l'intervento di Roma. «L'Ue - sottolinea - ci ha decurtato i fondi 2000-2006 perché distribuiti a pioggia. Per il settennio 2007-2013, rischiamo di perdere 1,9 miliardi, e dopo l'estate a Bruxelles comincia la trattativa per i fondi europei 2014-2020. C'è bisogno di un commissario che inizi subito un'operazione di risanamento e sia in grado di farsi sentire dai soci europei. Se Lombardo portasse in Aula un piano di rientro dal deficit in cinque anni, non avremmo alcuna remora a votarlo». D'Alia, comunque, ha annunciato che non si faranno alleanze, a Palermo e a Roma, con Lombardo e Berlusconi: «Non vogliamo stare con chi ha affossato la Sicilia, tantomeno perdere la faccia davanti ai nostri elettori».

Oggi a Pergusa sarà di scena il Pdl dove i coordinatori regionali Castiglione, Nania e Misuraca hanno convocato i segretari provinciali per fare l'esame della situazione politica regionale, in vista delle dimissioni del presidente della Regione, Lombardo. Sarà anche l'occasione per stabilire i criteri per la formazione delle liste per l'Ars nelle singole province. Per il coordinatore provinciale di Palermo, Scoma, occorre mettere subito in campo una candidatura forte. «Davanti allo sfacelo economico, sociale e imprenditoriale della Sicilia - ha detto Scoma - ascrivibile esclusivamente al governo presieduto da Lombardo, abbiamo il dovere d'individuare subito una candidato forte alla presidenza della Regione: autorevole, moderato, espressione di una politica che non vuole delegare la risoluzione dei problemi a tecnici esterni». Ma Caputo si è chiesto quante anime abbia il Pdl: «Ce n'è una che ogni giorno fa dura opposizione a Lombardo; e un'altra che discute con lui di finanziamenti nel settore dei rifiuti e concorda la nomina di dirigenti generali».

16/07/2012

Oggi si riunisce il coordinamento regionale Scoma: il Pdl indichi subito il suo candidato a Palazzo d'Orleans

PALERMO. «Davanti allo sfacelo economico, sociale e imprenditoriale della Sicilia, ascrivibile esclusivamente al governo presieduto da Raffaele Lombardo, abbiamo il dovere di individuare subito un candidato forte, autorevole, moderato, espressione di una politica che non vuole delegare la risoluzione dei problemi a tecnici esterni. Il Pdl non può permettersi, dopo avere assistito al ribaltone lombardiano, il lusso di tergiversare ancora».

Lo dice il coordinatore provinciale di Palermo del Pdl, Francesco Scoma, anticipando una parte dell'intervento che terrà oggi a Pergusa nel corso dell'incontro indetto dal Coordinamento regionale del Pdl. «Le elezioni regionali sono alle porte e occorre stringere i tempi per ricostruire un rapporto con un elettorato deluso, che non ha ancora capito come sia stato possibile che il partito di maggioranza, uscito vincitore alle ultime Regionali, sia stato relegato per quasi 4 anni all'opposizione - continua Scoma -. Questo è il luogo e il momento giusto per iniziare un ragionamento, stabilire un percorso che deve portarci a scegliere l'uomo o la donna che correrà per la presidenza della Regione Siciliana».

La riunione, che ha per oggetto la situazione politica regionale e l'organizzazione politica nelle province in vista delle prossime elezioni regionali, vedrà la partecipazione dei coordinatori regionali, provinciali e cittadini del Pdl



Francesco Scoma

E intanto c'è chi dà consigli al Pdl (ma in realtà insulta solo i siciliani) come il parlamentare Giancarlo Lehner. «Angelino Alfano potrebbe diventare un grande leader se, qui e subito, si dimettesse dalla carica di segretario inesistente, per dedicarsi alla rivoluzione politico-culturale siciliana. La Sicilia, che mai avrebbe dovuto essere unita all'Italia, visto che è una Nazione e non una regione, è divenuta nel tempo un onere, un peso, un lusso sempre più insopportabili per i contribuenti del Continente. Se Alfano si dedicasse all'impresa titanica di combattere, nella sua isola, parassitismo, sprechi, clientelismo, conformismo, familismo amorale, mafia ed antimafia, nonché usi e costumi eticamente improbabili, allora sì che, tornato vincitore anche ai danni dell'abnorme e scioccato Statuto regionale, potrebbe giustamente aspirare alla leadership del centrodestra». «

Il giallo

maria teresa giglio

Siracusa. E' giallo sulla scomparsa del peschereccio siracusano "Fatima II" nelle acque di Creta. Tre membri dell'equipaggio, tutti siracusani, sono stati trovati su due zattere in mare aperto in balia delle correnti, mentre il capobarca sarebbe stato sequestrato dagli altri tre componenti dell'equipaggio, tutti nordafricani, che avrebbero dirottato l'imbarcazione verso l'Egitto.

L'allarme è stato lanciato da uno dei marinai abbandonati sulla scialuppa di salvataggio che ieri pomeriggio è riuscito a mettersi in contatto con un familiare nella città aretusea. I tre marinai - Corrado Navarra, Vincenzo Gallitto e Luigi Romano, tutti siracusani - sono stati avvistati da un mercantile delle isole Marshall, che era stato allertato dalle autorità greche su segnalazione della centrale operativa delle capitanerie di Porto. La Guardia costiera greca ha quindi inviato sul posto una propria motovedetta che ha raggiunto le zattere e preso a bordo di tre naufraghi, che in serata hanno raggiunto Creta e oggi dovrebbero rientrare a Siracusa.

«Spari a bordo»

L'aspetto più inquietante è però dovuto al fatto che i naufraghi hanno sentito degli spari e non hanno più visto il comandante: gli inquirenti non escludono che possa essere stato ucciso, anche se si spera che possa essere "semplicemente" trattenuto a bordo.

In base alla ricostruzione degli eventi fatta in relazione a quanto emerso fino a questo momento, il motopeschereccio sarebbe salpato giovedì scorso da Siracusa per una battuta di pesce spada. A bordo, oltre ai quattro siracusani, anche due egiziani e un tunisino. Sarebbero stati proprio i tre nord-africani a sequestrare i marinai aretusei. L'ammutinamento sarebbe partito dai due egiziani che prima avrebbero neutralizzato il comandante della motonave, chiudendolo nella stiva, riservando poi anche agli altri tre siracusani la stessa sorte. Dopo, la decisione di liberare i tre, trattenendo soltanto Bianca. Secondo indiscrezioni, i tre sequestratori potrebbero essere diretti a Scanderru, cittadina da cui provengono i due egiziani.

Intanto a Siracusa Monica Patania e Antonina Moscuza, rispettivamente moglie e madre di Gianluca Bianca, restano appese a un filo, senza riuscire ad avere alcuna notizia del capobarca: vano ogni tentativo di mettersi in contatto via radio con la "Fatima II".

I familiari temono per la sorte del capitano del motopeschereccio, anche se tutto farebbe pensare che sia vivo, tenuto in ostaggio dai sequestratori, forse come "garanzia" o come guida, essendo esperto lupo di mare. Gianluca Bianca infatti, per quanto giovane, ha alle spalle una lunga esperienza, provenendo da una famiglia di pescatori.

La ricostruzione

Sul caso è stata aperta un'inchiesta dalla Procura di Siracusa che ha già sentito i tre marinai siracusani, non appena arrivati a terra.

I tre hanno detto che i fatti risalgono alla notte tra venerdì e sabato: «Ci trovavamo sotto coperta quando abbiamo udito degli spari». Si sono quindi precipitati fuori, ma il boccaporto era chiuso. Dopo essere riusciti in qualche modo ad aprirlo, si sono trovati di fronte i tre membri stranieri dell'equipaggio che li avrebbero aggrediti, minacciati e messi sulle due zattere. Fin qui il loro racconto.

Gli inquirenti sospettano che possa esserci stata una lite a bordo del motopesca tra il comandante italiano e i tre stranieri. Questi si sarebbero quindi impossessati dell'imbarcazione, che ora è ricercata da tutte le guardie costiere dell'area, in particolare quella egiziana, poiché si sospetta che i tre possano essere diretti in Egitto.

Ma non viene esclusa l'ipotesi che si possa trattare di un rapimento per ottenere un riscatto: la compagna del comandante è anche la titolare del peschereccio.

16/07/2012

attualità

Il maggior motivo di preoccupazione riguarda il decreto sulla spending review

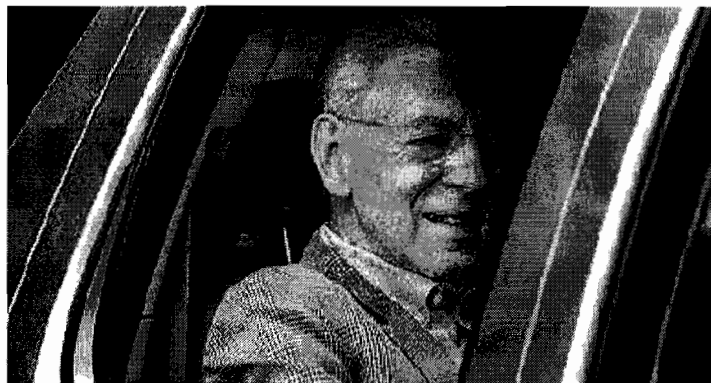
Pressing di Monti sulla maggioranza

Giovanni Innamorati
ROMA

Settimana importante per il premier Mario Monti per continuare a convincere i partner Europei che l'Italia sta «facendo i compiti» ed anzi è la prima della classe negli impegni sottoscritti in Europa. Prima del decisivo Eurogruppo di venerdì 20 luglio, infatti, il governo porterà a casa la ratifica definitiva del Fiscal compact e del Meccanismo europeo di stabilità (Esm), su cui neanche Francia e Germania sono ancora a posto.

Il maggior motivo di preoccupazione, tuttavia, riguarda il decreto sulla spending review, all'esame del Senato, con il Pd che insiste nel sostenere le richieste delle Regioni di rivedere i tagli alla sanità, cosa che metterebbe a rischio i saldi.

Monti rientra dopo la quattro



Il presidente del Consiglio, Mario Monti, al suo arrivo a Sun Valley

giorni negli Usa, spesa nel rassicurare il mondo del business sulle ritrovate virtù dell'Italia. La soddisfazione del successo del viaggio si accompagna a quella della partita Rai conclusasi la scorsa settimana in modo positivo, dopo le apprensioni per l'iniziale orientamento del Pdl a non

votare per Anna Maria Tarantola.

Ora il premier è concentrato sull'Europa, con la riunione dell'Eurogruppo il 20 luglio, a cui andrà probabilmente il neoministro Vittorio Grilli, e il possibile Vertice europeo del 25. L'obiettivo è accelerare la definizione dei

meccanismi di funzionamento dell'Esm in chiave anti-spread, l'unico che può indurre gli speculatori a interrompere gli attacchi ai nostri Titoli.

In questa ottica l'approvazione definitiva da parte della Camera del Fiscal Compact e dell'Esm il 19 e 20, rappresenta un passaggio importante. Come sottolinea il relatore al Fiscal Compact, Franco Tempestini (Pd), il fatto che la Francia non abbia ancora ratificato questo Trattato e che la Corte costituzionale tedesca si debba ancora pronunciare sull'Esm, fa sì che «l'Italia su questo terreno sia il "primo della classe"». Una carta in più per premere sui partner.

Determinante anche il decreto sulle dismissioni degli immobili pubblici, da domani al voto in commissione Finanze e Bilancio del Senato. <

Il neo ministro: si metterà mano ad un piano di rientro **Grilli: contro il debito pubblico** **vendite per 15-20 miliardi l'anno**

Ugo Fattori
ROMA

Le agenzie di rating non riconoscono ancora all'Italia quanto fatto sul risanamento dei conti pubblici, ma adesso, nonostante l'elevato spread la curva dei rendimenti è cambiata rispetto a novembre scorso quando eravamo sull'orlo del baratro. Il neo-ministro dell'Economia Vittorio Grilli lo dice al Corriere della Sera, annunciando che sul fronte del debito, nonostante le difficoltà di collocamento di beni dello Stato, si metterà mano ad un piano di rientro.

«La strada praticabile – afferma – è quella di garantire, con un programma pluriennale, vendite di beni pubblici per 15-20 miliardi l'anno, pari all'1% del Pil.

Già abbiamo un avanzo primario del 5%, e calcolando una crescita nominale del 3%, cioè tolta l'inflazione all'1, vorrebbe dire ridurlo del 20% in 5 anni».

Nelle settimane scorse sul fronte della riduzione del debito era stato già annunciato l'arrivo del fondo immobiliare al quale andranno tutti gli immobili pubblici sia dello Stato (caserme incluse) sia degli enti territoriali. Gli immobili anche con l'ausilio di Cdp saranno valorizzati e venduti. Gli enti proprietari avranno quote di partecipazione e risorse liquide per ridurre il proprio debito, secondo quanto prevede il dl dismissioni che ha già portato fuori dal perimetro dello stato Sace, Simest e Fintenca facendole confluire in Cdp con un incasso di 10 miliardi. «



Vittorio Grilli

La domanda di trasporto aereo si è sensibilmente contratta

Alitalia, taglio al personale ci sarebbero 600 esuberanti

I sindacati paventano però ulteriori riduzioni

ROMA. Alitalia prepara il taglio del personale. «Non saranno i mille di cui si parla» aveva detto circa un mese fa il neo amministratore delegato Andrea Ragnetti e alcune indiscrezioni indicano intorno a 600 dipendenti, in particolare nel bacino del personale amministrativo a vario livello.

Fonti sindacali temono, però, che il numero degli esuberanti sia ben più alto, coinvolgendo in modo consistente anche gli assistenti di volo (alcune centinaia) e più contenuto i piloti (alcune decine). A cui andrebbero aggiunti i lavoratori "stagionali", cioè assunti a tempo determinato (la forza media impiegata è di 500 unità), che non essendo forza lavoro strutturale non costituiscono esuberanti, ma non avrebbero più il rinnovo. Una soluzione alternativa alla cig, si ragiona in ambienti sindacali, potrebbero essere i contratti di soli-

darietà a rotazione per hostess e steward con contratto a tempo indeterminato. Anche perché, la cassa integrazione non avrebbe più la copertura dell'80% dello stipendio lordo attraverso il Fondo straordinario di garanzia del trasporto aereo che è stato tagliato e con la nuova Cig lo stipendio lordo sarebbe poco più di mille euro.

Forse quelle sindacali appaiono stime pessimistiche, oppure si basano sul ragionamento che la domanda di trasporto aereo si è sensibilmente contratta, che a causa della crisi altre grandi compagnie aeree nel mondo stanno tagliando migliaia di posti di lavoro, e che l'Alitalia - dopo la cassa integrazione e la mobi-



lità volontaria fino a 700 dipendenti concordata l'anno scorso - nel suo "annus horribilis" dalla nascita nel 2009, sia destinata a ridurre tratte e ore di volo e quindi anche personale navigante. Una possibilità che potrebbe concretizzarsi se l'Antitrust in ottobre dovesse imporre ad Alitalia di cedere slot (fasce orarie di decollo e atterraggio) sulla Roma-Linate ad altre compagnie.

L'ipotesi sindacale di esuberanti fra assistenti di volo e piloti in Alitalia prevede un numero inferiore di fuoriuscite nel caso di proposta di riassunzione

in CityLiner, il braccio regionale (tratte di corto e medio raggio) della compagnia in cui gli stipendi sono più bassi.

Sullo sfondo c'è la trattativa per la definizione del nuovo contratto (che coinvolge circa 100mila addetti) che i sindacati confederali vogliono "unico di settore" e le compagnie associate ad Assaereo (in cui Alitalia è tornata di recente) "unico di vettore" distinto da quello dei lavoratori di terra degli handler.

Mercoledì prossimo è previsto un nuovo incontro dei vettori nella sede della loro associazione. « (s.a.)

POPOLO DELLA LIBERTÀ. Berlusconi riunisce gli uomini più fidati per rifondare il partito. Crescono i mal di pancia tra gli ex An e i «frondisti» di Pisanu

Alfano: «La Minetti deve dimettersi»

● Ultimum del segretario nazionale: «Deve lasciare la Regione Lombardia». Lei tace, oggi la decisione

Sarebbe stato Silvio Berlusconi a convincere la Minetti a lasciare per «ripulire» il partito prima di ricandidarsi premier nel 2013. Lei, però, prende ancora tempo.

Bianca Maria Manfredi
MILANO

●●● Il Pdl non vuole più che Nicole Minetti si dia al frullone. Il segretario del partito, Angelino Alfano, ha confermato che l'ex ballerina di *Colorado*, indagata per favoreggiamento della prostituzione con Lode Mora ed Emilio Fede in un processo collegato a quello di Silvio Berlusconi per il caso Ruby, dovrebbe dimettersi oggi. Il condizionale però è doppio. La voce sulle dimissioni circola da giorni: sarebbe stato Silvio Berlusconi a convincerla per «ripulire» il partito prima di ricandidarsi a premier nel 2013. Sembrava così fatta, ma venerdì scorso lei ha mentito. «Dimettermi? Perché?» ha detto, mentre ieri ha preferito non fare dichiarazioni.

Emilio Fede ha confermato che una decina di giorni fa Minetti aveva detto di voler lasciare il consiglio. Anzi, ha spiegato di averglielo consigliato lui stesso. «Non so poi - ha aggiunto - cosa sia successo». Certo è che la questione si trascina da tempo tanto che ad aprile il presidente della Lombardia,


**FUORI DAI GIOCHI
SEMBRA ESSERE
L'EX MINISTRO
GIULIO TREMONTI**

Roberto Formigoni, aveva commentato dicendo che «un bel gesto aiuterebbe». Minetti ieri non ha voluto commentare ufficialmente le dichiarazioni di Alfano. E se nei giorni scorsi aveva pensato alle dimissioni, ora sta riflettendo sul da farsi. E sicuramente oggi sarà una giornata decisiva. Su twitter è partita la sua di-



Nicole Minetti fotografata al Twigy Beach Club di Forte dei Marmi

lesa dicendo che a dimettersi deve essere chi l'ha candidata. Anche Silvio Viale del Radicali l'ha definita «capro espiatorio», ma nel Pdl l'operazione antivolino sembra piacere. «Il capo si sta disfacendo degli oneri maggiori, Ibrahimovic e la Minetti ironizza qualcuno. La convinzione è che come il calciatore anche lei stia trattando sul suo futuro, forse alzando la posta.

Intanto, tra nuovi entusiasmi e qualche malcelato dispiacere, Silvio Berlusconi si appresta a riprendere il timone del Pdl. E a tirargli la volata è ancora Angelino Alfano: il segretario (ma di fatto quasi ex) dissimula i suoi eventuali malumori e, come lui stesso spiega, antepone «la riconoscenza all'ambizione».

Il Cavaliere tace. Ma, oggi a villa Gernetto, a pochi passi da Milano, ospita un summit riservatissimo con vecchi forzisti, come Antonio Martino, e premi Nobel per discutere di Ue ed Euro. E probabilmente del suo futuro politico e di tut-

to il Pdl. Alfano prova, perciò, a mettere a tacere le voci di pressioni sul Cavaliere per rivoluzionare il partito e nega l'esistenza di «un cerchio magico» attorno a Berlusconi.

Un'operazione, però, che i notabili del partito non vedono di buon occhio, temendo lo «sfoltimento» dei ranghi alti del Pdl. Gli ex An sono sul piede di guerra: l'idea di confluire in una nuova Forza Italia non li convince. E non manca chi racconta che i «colonnelli» La Russa, Gasparri e Matteoli stiano anche minacciando di andarsene. Ma tocca a Giorgia Meloni uscire allo scoperto ed attaccare frontalmente un progetto «sbagliato». Insofferenza anche per i «frondisti» come Beppe Pisanu e Claudio

Scajola, a cui guarda con interesse l'Udc di Pier Ferdinando Casini. Fuori dai giochi finirebbe, poi, lo storico nemico interno di Berlusconi: l'ex ministro Giulio Tremonti, di cui Alfano dice di «non avere più notizie». (Una fotogallery su www.gds.it).

primarie si faranno e che, in quella occasione, lui farà di tutto «per farle perdere a Bersani. Poi se le vincerà sarò io il primo – dice – ad aiutarlo a vincere le elezioni». Il segretario del Pd «è una persona per bene», avverte poi Renzi, ma sulle primarie nessuno tenti di «fare il furbo».

Il sindaco di Firenze non si sente stretto in un angolo né dalle incertezze sulla data delle consultazioni del centrosini-

non ci sono le condizioni per una sua discesa in campo. È molto difficile inventarsi un partito dal niente».

Quanto al centrodestra ieri però Renzi ha dovuto incassare la replica di Angelino Alfano al quale sabato il rottamatore aveva lanciato la sfida: «Non faremo come lui con Berlusconi quando ha detto che scendeva in campo. I giovani del Pd non faranno come Alfano», cioè non



Matteo Renzi

un'operazione come fatto a Firenze riducendo le tasse non è di destra, ma un'operazione seria». Ad Arcore? «Sono stato massacrato da certa stampa orientata. Ma lo rifarei domani se Berlusconi dovesse essere il Presidente del Consiglio, anche se spero di no». Ma per Bersani il nodo primarie non è il solo: anche ieri l'onda lunga delle polemiche sulle unioni omosessuali ha lambito il partito. «